

CENTRO

DOCUMENTAZIONE ARN

VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI, 39 NAPOLI

Scopo di questa comunicazione è fornire ai compagni un orientamento dentro il generale sforzo di ricomprensione del moderno "pianeta-disoccupazione".

Questa riflette comunque, e del resto non poteva essere diversamente, lo "specifico-Napoli" e di come nell'ultimo periodo i compagni del MOVIMENTO COMUNISTA hanno costruito e/o partecipato ai cicli di lotta dei disoccupati.

Altro punto da evidenziare è quello che salta subito agli occhi di chi ha partecipato ai movimenti di lotta a Napoli:

"Non può definirsi un unico schema di lettura della decennale esperienza di lotta dei disoccupati, in quanto i diversi cicli e movimenti che si sono collocati e riprodotti in questo decennio rispondono a fasi politiche completamente diverse tra loro".

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Questa comunicazione è divisa in due parti:

- Nella prima si cercherà di affrontare e definire caratteri e strumenti dell'intervento dello Stato sul mercato del lavoro in particolare nell'area metropolitana napoletana, visto (l'intervento) come indicatore di una tendenza sul piano generale;
- mentre nella seconda parte si affronterà il "rompicapo" dell'intervento politico oggi.

a) In materia di mercato del lavoro i processi generali di ristrutturazione vanno definendo e sperimentando i passaggi concreti entro cui collocare una realtà; fatta per esempio nel nostro specifico territoriale, di eccezionali livelli di inoccupazione e dove una qualsivoglia politica statale deve misurarsi con la particolare struttura economica napoletana.

In questo ultimo periodo lo specifico "disoccupazione" è tornato in modo preponderante a influenzare il dibattito politico istituzionale.

Chi sembra maggiormente interessato a discutere di questa realtà

CENTRO

DOCUMENTAZIONE ARN

VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI, 39 NAPOLI

è in particolare il P.C.I., ancora distante però da una propria formulazione organica di proposta di intervento, legato com'è ad una situazione, come del resto lo stesso Sindacato, di incapacità di sciogliere il nodo del rapporto coi settori sociali interessati a questo tipo di dinamica.

Chi invece produce concrete proposte è in particolare il P.S.I., che dalle prime proposte e relazioni di Francesco Forte, agli interventi specialistici di Ruffolo e Giugni continua a lavorare su un progetto di intervento abbastanza chiaro e definito, il quale è formulato attorno alla costituzione di osservatori specializzati del mercato e che dia luogo ad una "politica attiva del lavoro", la quale coordini e regoli il settore, anche attraverso gli strumenti normativi già in vigore e quelli in via di definizione.

Questo in linea generale sembra essere lo schema di funzionamento proposto istituzionalmente, ma andando a rivederlo nello specifico napoletano è possibile notare come tutto ciò non sia stato consentito a livello locale.

Soprattutto dalla fortissima resistenza opposta da parte delle forze politiche locali, interessate alla gestione delle assunzioni soprattutto nella pubblica amministrazione, che ha e continua ad avere una gestione di tipo clientelare.

Una realtà quella napoletana quindi abbastanza contraddittoria in questo settore, dove la grossa polverizzazione economica e la presenza di un'industria particolare qual è il Comune, con i suoi 30.000 addetti, costituiscono una dialettica di funzionamento ideale per partiti e pezzi di "potere criminale" (intendendo per "potere criminale" quel ventaglio di attività e di interessi fra sottogoverno dei partiti, vecchia e nuova camorra e vari livelli di intermediazione di banche ed istituti finanziari).

Sulla base di queste schematiche note chi definisce la situazione del mercato del lavoro a Napoli ed in Campania vicino ad un punto

CENTRO

DOCUMENTAZIONE ARN

VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI, 39 NAPOLI

di rottura non ha torto: 600'000 iscritti alle liste di collocamento oltre a 60'000 lavoratori in cas a integrazione.*

Questi come dati numerici, ma non è soltanto una questione di numeri.

Altri elementi di instabilità in questo quadro vengono sù da aspetti particolari legati a forme di "rigidità" proletaria espresse rispetto ad una tendenza a ricercare forme di reddito non legate a vincoli di "produttività".

E' questo uno dei dati centrali che costituisce la più grave forma di "diseconomia" dell'area napoletana.

Questo aspetto ha trovato naturale sbocco all'interno di quella che è stata l'esperienza concreta delle "liste di lotta", come reale forma di aggragazione dei disoccupati, la cui mobilitazione e lotta ha trovato poi sfogo all'interno della Pubblica Amministrazione.

Le liste di lotta hanno adottato diversi strumenti per l'iniziativa: contratti di formazione lavoro con la 285 nel 1977, corsi professionali nel '78, forme di sussidio generalizzato legato ai primi mesi del "nuovo collocamento" (dopo l'attuazione in Campania e Basilicata nel 1981 della Legge 140 in materia di riforma del collocamento) e varie altre forme di lavoro cooperativo, a volte anche fittizio (pure qui con intrecci/connivenze con pezzi di "potere criminale").

Per far fronte al dilagare delle liste di lotta, legittimatesi come uno strumento valido di accesso per i proletari a forme di reddito precario, ma comunque con una loro stabilità, ed all'interno di un quadro di rigoverno generale del mercato del lavoro nasce la "riforma del collocamento", la Legge 140, asse centrale del nuovo disegno del comando del capitale su questo terreno.

In pratica la "Legge 140" porta ad una situazione di generale ridefinizione della struttura del collocamento, attraverso la costituzione da un lato della "Commissione regionale dell'impiego" strettamente collegata ai vertici politici e dall'altro delle "Agenzie

CENTRO

DOCUMENTAZIONE ARN

VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI, 39 NAPOLI

del lavoro" come ulteriori strumenti di regolazione dell'afflusso delle quote di forza-lavoro complessiva sul terreno lavorativo. Tale impostazione legislativa riflette le contraddizioni interne al quadro politico-istituzionale e vede nel P.C.I. e nel Sindacato i maggiori usufruttuari in termini politici del rapporto di "equilibrio governante", che è possibile suscitare tra la forza-lavoro espulsa dalle fabbriche e le masse di disoccupati presenti soprattutto nelle grosse aree metropolitane.

b) Attraverso questo tipo di analisi possiamo anche tentare un approccio alla realtà attuale dell'organizzazione dei disoccupati. Molto spesso il movimento dei disoccupati organizzati ha espresso una sua profonda ed interna maturità politica e la capacità di saper cogliere obiettivi che determinassero rotture e lacerazioni in equilibri prestabiliti nel ceto politico di comando. Questa capacità ha trovato a volte grosse forme di coagulo con altri settori proletari in lotta (dai giorni di blocco delle merci in entrata ed uscita dall'Alfasud fino alle occupazioni di alberghi e di case) che vivono dentro i diversificati meccanismi della marginalità economica e sociale.

Certamente oggi c'è bisogno di nuovi e rinnovati sforzi analitici di comprensione della realtà sociale e la capacità di saper innestare su questo terreno generale della precarietà sociale (che poi a Napoli è verificabile anche nei dati del recente "rapporto Censis") nuove e diversificate formule organizzative ed un insieme di obiettivi — che tengano conto del profondo cambiamento prodotto dai processi di innovazione tecnologica — i quali individuino ulteriori forme e strumenti di lotta e di trasformazione reale della qualità della vita dei proletari e di accesso a quote sempre maggiori di reddito.

Modi di lottare, formule organizzative e perfino le controparti (Governo, Enti locali, singole aziende) sono tutte da riattualiz-

CENTRO

DOCUMENTAZIONE ARN

VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI, 39 NAPOLI

zare e ridefinire all'interno del movimento, che è ancora diviso, segmentato ed incapace di socializzare le proprie esperienze.

Anche gli obiettivi sono da "limare" a seconda delle figure sociali di cui sono espressione e corpo, altrimenti saremo incapaci di cogliere sia il mutamento avvenuto che le modificazioni della situazione politica e produttiva ancora in corsa.

Si tratta quindi di riadeguare la cultura politica delle lotte dei disoccupati napoletani e dei compagni che vogliono oggi rapportare l'intervento alla situazione nuova che registriamo.

Ecco —concludendo— la capacità del movimento dei disoccupati è quella di costruirsi come parte del movimento rivoluzionario, per fare ciò esso non può muoversi "separato" dalle altre realtà territoriali proletarie.

Si possono collegare tematiche come quelle del salario garantito alla riduzione del tempo di lavoro e della giornata lavorativa sociale, ciò visto in quadro di ricomposizione politica di classe fra area del non-lavoro e lavoro operaio.

Così il problema dello Stato nucleare e della tariffazione sociale (la quale ci introduce, insieme alla spesa pubblica, nei complessi problemi legati alla riproduzione della classe), ecc.; comunque resta il problema di come legare insieme tutti questi terreni d'intervento, senza fare di essi un'unica miscela in cui non si distinguono più gli obiettivi posti in specifico.

La soluzione sta in una capacità di organizzazione di massa, di lotta di massa, a cui questo breve scritto vuole esser contribuito.

Dunque all'intelligenza e alla capacità dei comunisti e della classe il compito come movimento di attaccare, esautorare e distruggere il comando capitalistico in tutte le sue forme —esaltando il contenuto dell'autonomia operaia.

Nei fatti come MOVIMENTO COMUNISTA DELL'AUTONOMIA OPERAIA.

Napoli, gennaio 1985.